

San Salvario - Don Mauro trasferito dopo 10 anni

Il parroco della "movida spirituale" guiderà i Salesiani di Cuneo

COLLOQUIO

PIER FRANCESCO CARACCILO

A settembre don Mauro Mergola lascerà la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. Arrivato a San Salvario dieci anni fa, si sposterà a Cuneo dove sarà parroco di San Giovanni Bosco e direttore dei Salesiani della città. Il suo posto, in largo Saluzzo, sarà preso da don Claudio Duran-

do, oggi a Maria Ausiliatrice. Don Mergola lo comunicherà nella Messa di domenica, con uno scritto sul foglietto parrocchiale. Si chiuderà così la storia del primo salesiano in Santi Pietro e Paolo, spicchio di quartiere con 14 mila parrocchiani, fra i più multietnici e multiculturali della città. Territorio dove don Mauro ha portato avanti i progetti di don Piero Gallo, che sostituì il 29 agosto 2009, ma ne ha anche sviluppati di nuovi, come

il social housing appena inaugurato: «Lavoro faticoso - dice - ma il bilancio è positivo».

Tra i motivi di soddisfazione, spiega, c'è la movida spirituale: tutti i sabati, dal 2013, la chiesa è aperta fino a notte inoltrata, nella piazza del divertimento notturno. «Siamo andati incontro ai giovani, invece di chiedere loro di entrare in chiesa, e abbiamo avuto successo». Ma del parroco si ricorda anche la prima frase nei giorni dell'insediamento.

Disse dei due oratori, il San Luigi e il Santi Pietro e Paolo, che si "guardavano" con diffidenza, frequentati da giovani provenienti da famiglie di ceti sociali e etnie diversi: «Sono chiamati a essere due pupille con cui un'unica comunità cristiana guarda il mondo giovanile». Obiettivo raggiunto, «tanto che oggi i progetti, dalla catechesi all'estate ragazzi, si sviluppano insieme».

Tra le spine, la più pungente risale al 2015, legata alla querelle col CineTeatro Baretto per un canone d'affitto che il parroco moltiplicò di sei volte, rischiando di tarpare le ali a una realtà tra le più vive del quartiere. Una vicenda ancora aperta: «È lungo il percorso per trovare



MAURO MERGOLA
PARROCO
SANTI PIETRO E PAOLO



Invece di chiedere ai giovani di andare in chiesa, siamo andati noi da loro. Ed è stato un successo

un accordo, non chiuderò io questa partita».

Nella lettera d'addio di domenica, don Mauro sottolineerà anche l'impegno verso il mondo della povertà, nel quale «siamo andati oltre l'assistenzialismo, lavorando su formazione e accompagnamento al lavoro». E ricorderà la presenza della parrocchia in temi sociali e culturali, fino al dialogo con le comunità islamica, ebraica e valdese. Senza dimenticare l'educativa di strada e Spazio anch'io, progetto portato anche in piazza Galimberti.

«Al prossimo parroco consiglio di coinvolgere sempre di più i laici volontari - dice don Mauro - E di potenziare i servizi per il lavoro». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2 ST XT

IL PROGETTO COINVOLGERÀ GLI ENTI LOCALI E TUTTE LE PREFETTURE

Fondi per i migranti che lasciano l'Italia In Piemonte la sperimentazione di Salvini

Il ministero dell'Interno stanZIA 5 milioni per cambiare il modello di gestione
Andranno a chi decide di tornare al proprio Paese d'origine per avviare un'attività

ANDREA ROSSI

Il nuovo corso per ora è abbozzato, ha contorni vaghi, ma il cambio di rotta si vede già tutto ed è deciso: da modello di accoglienza e gestione delle crisi migratorie il Piemonte si candida a diventare il modello di un nuovo paradigma, che all'ospitalità preferisce i rimpatri e per agevolarli mette a disposizione importanti risorse pubbliche.

Il ministero dell'Interno ha deciso di stanziare 5 milioni per avviare in Piemonte un progetto sperimentale sui rimpatri volontari assistiti. Il capo del Dipartimento per le libertà civili e l'Immigrazione del Viminale, Michele Di Bari, ha incontrato ieri a Torino tutti i prefetti piemontesi, l'assessore regionale all'Immigrazione Fabrizio Ricca - che coordinerà, insieme con i prefetti, il programma - e alcuni sindaci, tra cui Chiara Appendino, la prima cittadina di Settimo Torinese Elena Piastra e quello di Bardonecchia Francesco Ava-



Il Piemonte negli anni scorsi è stato un modello d'accoglienza e integrazione

to. A loro ha illustrato il progetto che il ministero ha scelto di avviare qui e in Friuli: finanziare programmi progetti a favore di cittadini stranieri che si trovano irregolarmente in Italia, oppure sono regolari ma vogliono rientrare nel Paese d'origine. Qualche mese fa il ministro Matteo Salvini ha stanziato 12 milioni, di cui metà finanziati dall'Unione europea, per rimpatriare 2.700 persone, in prevalenza cittadini di Bangladesh, Pakistan, Nigeria e Costa d'Avorio, tutti Paesi con cui l'Italia non ha accordi di riammissione. 15 milioni destinati al Piemonte sono aggiuntivi e potrebbero utilizzare gli stessi parametri - favorire il ritorno ai Paesi d'origine di poco più di mille migranti.

Al momento, però, non esistono stime su quante persone potrebbero essere coinvolte né su come verrà gestita la sperimentazione. All'incontro di ieri mattina ne seguirà un altro nei prossimi giorni per defini-

re meglio i contorni del progetto. Di sicuro c'è che sarà la Regione a coordinare le operazioni e che l'obiettivo sarà costruire progetti personalizzati, ritagliati quasi su misura, per consentire a chi lo desidera di lasciare l'Italia con una dotazione economica - circa 4 mila euro - utile ad avviare un'attività lavorativa. Il primo passo sarà aprire una serie di punti informativi dove i migranti interessati possano approfondire le possibilità offerte.

L'operazione rispecchia una indubbia volontà politica: se fino a poco tempo fa il Piemonte era terra d'accoglienza e di progettazione di percorsi di inserimento e integrazione, ora vuole provare a sperimentare un modello diverso, che usa le risorse pubbliche per far rientrare nel proprio Paese chi è arrivato in Italia. Lo fa anche per provare a consolidare uno strumento che finora ha funzionato poco e male: nei primi cento giorni del 2019 l'Italia ha operato appena 122 rimpatri volontari assistiti, di cui 20 dal Piemonte, mentre quelli forzati sono stati 2.179. Nel 2018 i rimpatri sono stati 5 mila, meno che nel 2017.

L'incontro di ieri, convocato dal prefetto di Torino Claudio Palomba, è servito anche per aggiornare altri due fronti aperti: la liberazione delle palazzine dell'ex Moi, per cui è stato confermato l'orizzonte temporale di fine anno; e il sostegno al progetto di assistenza ai migranti sulla frontiera italo-francese di Bardonecchia. —

CRONACA DI TORINO

BLITZ A MONCALIERI DEI CARABINIERI DI REGGIO EMILIA

Ai domiciliari il guru delle psicoterapie anti-abusi Perquisita la sede del centro studi Hansel e Gretel

Indagati il fondatore e i collaboratori dell'associazione che si occupa dei maltrattamenti sui minorenni
Sono accusati di aver frodato la giustizia avvalorando casi inesistenti di violenze e intascato compensi

MASSIMILIANO RAMBALDI

Lambisce anche Moncalieri l'inchiesta della procura di Reggio Emilia per fronte processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, violenza privata e lesioni. Al centro dell'indagine sviluppata dai carabinieri emiliani una serie di attività psicoterapeutiche manipolate per avvalorare ipotesi inesistenti di abusi sessuali su minori, in carico ai servizi sociali dell'unione dei Comuni della Val D'Enza, in provincia di Reggio Emilia. Terapie dirette

dagli esperti del Centro Studi Hansel e Gretel, onlus moncalierese con sede in corso Roma 8. Il suo fondatore, Claudio Foti e la moglie psicoterapeuta Nadia Bolognini sono agli arresti domiciliari. Assieme a loro sono finiti nella rete altre sedici persone. Ieri mattina i carabinieri si sono presentati in corso Roma per eseguire una perquisizione negli uffici dell'associazione.

Secondo le indagini degli investigatori emiliani, venivano pilotate diagnosi di patolo-

gie traumatiche sui minori, in modo che la onlus potesse prenderli in carico e sottoporli a costose cure private. Gli affidatari venivano incaricati dai servizi sociali di accompagnare i bambini alle sedute, pagando le fatture a proprio nome. Soldi che poi tornavano indietro con l'utilizzo di fondi pubblici. E proprio con l'utilizzo di finanziamenti regionali, gli investigatori ritengono che la Hansel e Gretel organizzasse corsi di formazione e convegni, eludendo il codice de-

gli appalti e dell'anticorruzione. Ma non è tutto: una costola della onlus, aperta a Reggio Emilia, effettuava visite ai minori addirittura con l'uso di apparecchiature elettriche. In questo modo si cercava il «recupero dei ricordi», per fare riemergere le «brutte cose» commesse dai genitori. Mai avvenute.

Insomma un quadro agghiacciante che ha colpito una realtà attiva da 28 anni. «Non è così. Non c'è nulla di vero in quello che si sta dicendo. Qui

si seguono percorsi psicologici specifici per i bambini e i terapeuti sono pagati per dare loro supporto. I loro traumi vengono seguiti da specialisti. Sono accuse infondate, non è proprio possibile» dice - sconvolta - Cinzia Salemi, la segretaria della onlus. Disorientata, la sua voce trema mentre cerca di aprire il portone della sede. Ma ci tiene a dire che no, con tutto quel fango loro non c'entrano nulla. Perché lì si fa solo del bene. Da ieri, la pagina Facebook del «Centro Stu-

di Hansel e Gretel Onlus» è presa di mira da chiunque. Insulti da parte di genitori che hanno seguito la vicenda in queste ore. «Tutto quello che so è che mi hanno sequestrato il computer - racconta ancora Cinzia Salemi - Questo è un centro che ha sempre lavorato nel solo ed esclusivo interesse dei bambini. Per me è tutto inventato. Io stessa sono stata loro utente anni fa: conosco il metodo, so di che professionalità parliamo». —

Processo al Parco della Salute

L'Ordine dei Medici discute le sette criticità all'opera: «Modifiche possibili ma si deve andare avanti»

di **Lorenza Castagneri**

Quando sono quasi le sette di sera, il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, Guido Giustetto, è soddisfatto del dibattito che ha organizzato per analizzare le sette criticità avanzate dai dottori torinesi al Parco della Salute. «I tecnici che stanno lavorando al progetto hanno risposto a gran parte delle osservazioni che l'Ordine, in quanto organo sussidiario dello Stato, si è sentito di sollevare. Continuiamo però un lavoro che io mi auguro possa essere comune sui nodi ancora da sciogliere: il numero di posti letto, l'integrazione del Parco della Salute con gli altri ospedali di Torino e dell'area metropolitana e il rapporto che avrà con la rete di assistenza extra ospedaliera».

Giustetto è chiaro. Il Parco della Salute — ospedale che sarà pronto per il 2027 e che sostituirà gli attuali Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto — è una opera necessaria. Impensabile credere di poter lavorare ancora a lungo nelle attuali strutture che hanno quasi cent'anni di vita. Ma perché possa essere garantita l'assistenza ospedaliera ai piemontesi per le patologie più complesse bisogna trovare soluzioni ai punti critici rilevati dalla commissione messa insieme dall'Or-

dine. Già l'anno scorso l'Ordine aveva elaborato un documento con riassunte le proprie osservazioni. Ora il nuovo assessore alla Sanità si dice disposto a discutere. «Sul progetto del Parco della Salute se non ascoltiamo l'Ordine dei Medici, chi ascoltiamo? — chiede Luigi Genisio

Icardi — Siamo pronti a introdurre correttivi per far sì che il nostro sistema sanitario regionale funzioni».

Modifiche che potranno essere introdotte quando inizierà il dialogo tra la commissione di tecnici al lavoro sul progetto e le tre cordate interessate a costruire. Si partirà a

settembre. Ma è stato anche ribadito che il Parco non sarà solo la nuova sede degli attuali ospedali ma un ospedale nuovo, per le patologie più difficili da curare su cui collaboreranno squadre di medici multidisciplinari. Un punto su cui si è soffermato Silvio Falco, direttore della Città del-

la Salute, stazione appaltante del Parco: «I nostri presidi di oggi — spiega — vanno resi umani. Non è possibile pensare di avere 40 gradi in un reparto di oncologia perché non c'è l'aria condizionata. Elementi di miglioramento sono possibili. Ma è chiaro che non possiamo stravolgere la cornice del progetto contenuta nello studio di fattibilità. Significherebbe ridiscutere l'opera da capo e questo non è possibile: dobbiamo andare avanti». In sala anche rappresentanti dei 5 Stelle, da sempre critico sull'opera. «Bene l'apertura al dialogo dell'assessore Icardi. Ora si impegni affinché venga convocato subito il dibattito pubblico così come stabilito dal ministero della Salute perché si arrivi a una maggiore condivisione».

Oggi Icardi risponderà alle osservazioni della Corte dei Conti sul capitolo sanità del bilancio regionale. E intanto si studiano i bilanci di previsione 2019. «Le aziende li stanno presentando solo ora ma questo lavoro andava fatto a dicembre. I soldi per gli investimenti ci sono, grazie anche a stanziamenti dell'Inail, ma sulle possibilità per la spesa corrente sono più pessimista. I consuntivi 2018 si sono chiusi ovviamente in pareggio ma siamo dovuti ricorrere a risorse aggiuntive in cassaforte e questo dovrebbe accadere solo in caso estremi».

6
to

CRONACA DI TORINO

Corriere della Sera Venerdì 28 Giugno 2019



L'ospedale Il Parco della Salute sarà pronto per il 2027 e sostituirà Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto

LA PROPOSTA La mozione di Canalis (Pd) convince la maggioranza e l'assessore Sacco

Dalla Sindone alla tradizione dei santi sociali Adesso Torino corteggia il turismo religioso

→ La città di Don Bosco riscopre la sua vocazione turistico-religiosa. Partendo dalla Sacra Sindone e arrivando fino a percorsi pensati appositamente per i pellegrini, Torino vuole rispolverare la sua tradizione, valorizzarla e metterle a sistema. Lo stimolo alla rinascita turistica in chiave religiosa è partito da una mozione presentata dalla consigliera Monica Canalis (Pd), che riguardava in particolare Borgo Dora, storicamente ricco di stimoli in tal senso. «Proprio in quest'area - ricorda Canalis - nel corso dell'800 si sviluppò la tradizione dei santi sociali torinesi: Cottolengo, Cafasso, don Bosco e Giulia di Barolo collocarono qui le opere di sostegno ai poveri e agli emarginati, che ancora oggi sono conosciute in tutto il mondo e attraggono ogni anno migliaia di pellegrini e operatori sociali». A Borgo Dora, inoltre, si trova il



Sermig, l'arsenale della Pace che porta ogni anno a Torino circa 30mila giovani under 30 per incontri e formazione di carattere sociale. L'importanza di questi luoghi, unita alla presenza della Sindone custodita nella cappella della Guarini, sarebbe il fulcro da cui partire per far crescere il turismo religioso e dare, di pari passo, nuovo

lustro al Borgo. «È un asset di sviluppo che ci interessa molto - ha commentato l'assessore al Turismo, Alberto Sacco -. Ne stiamo parlando anche con Turismo Torino per vedere quali possibilità di sviluppo ci possono essere». Aspettando di vedere le prime "carte del pellegrino" attraverso cui orientarsi in città, da Palazzo

LA VOCAZIONE

Dalla Sacra Sindone ai santi sociali, passando per l'Arsenale della pace, fino a percorsi pensati appositamente per i pellegrini, Torino sembra intenzionata a rispolverare la sua tradizione religiosa, valorizzarla e metterle a sistema per il turismo. «Un asset di sviluppo che ci interessa molto» per l'assessore al Commercio e al Turismo, Alberto Sacco



Civico fanno sapere di avere avviato un dialogo con la Curia per mettere in luce beni e tradizioni che rischiano di essere dimenticate. «Abbiamo chiesto - fa sapere la vicepresidente del Consiglio comunale, Viviana Ferrero (M5S) - di inserire all'interno del calendario degli eventi della Città le tre processioni religiose più importanti:

quella della Consolata, il Corpus Domini e Maria Ausiliatrice. Riteniamo che non siano solo un fenomeno religioso, ma anche culturale e popolare e che perciò sia nostro dovere preservarle». Secondo Ferrero, il modello da seguire potrebbe essere quello di Assisi, che ha fatto delle gesta di San Francesco un simbolo chiaro e

riconosciuto in tutto il mondo. «Siamo una città ricchissima di momenti religiosi di grande valore - commenta ancora Ferrero - e perciò abbiamo il dovere di dargli nuovo valore. Pensiamo ad Assisi o alle processioni religiose di Barcellona: sono momenti fortemente identitari per l'intera comunità».

[a.p.]

SAVARINO

Domenica 30 giugno alle 11 l'Arciconfraternita della Misericordia organizza una santa messa solenne nella chiesa della Misericordia (via Barbaroux 41), per celebrare il sessantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale dell'ex rettore monsignor Renzo Savarino. Partecipa monsignor Micchiardi, vescovo emerito di Acqui. Informazioni al numero di telefono 011/8123297.

FESTA PER FRASSATI

Giovedì 4 luglio è la festa del beato Pier Giorgio Frassati. La celebrazione eucaristica è alle ore 18 in duomo (piazza San Giovanni). Alla Messa segue poi la processione alla cappella del beato e la venerazione alla tomba, fino alle ore 20,30.

RITIRO SPIRITUALE

"Sono cristiano, perché?" è il titolo del prossimo ritiro spirituale in programma al Santuario di Forno di Coazze (in via della Resistenza 30), che si tiene da lunedì 29 luglio a venerdì 2 agosto. I due incontri giornalieri sono guidati da don Ermis Segatti, durante il resto della giornata c'è invece tempo a disposizione per preghiera, meditazione e dialogo con il relatore. Per avere informazioni e per le prenotazioni, si può chiamare il numero di cellulare 347/305446.